

DOCUMENTO PROGETTUALE
Progetto di gestione e innovazione del “Centro per le famiglie Distrettuale”

1. Premessa, contesto normativo e istituzionale

I *Centri per le Famiglie* (CpF) nascono in Emilia-Romagna ormai già quasi 30 anni fa: nel 2015 il loro ruolo viene rilanciato con l’emanazione delle Linee Guida Regionali approvate con la DGR 391/2015 che, nel definirne le prospettive di sviluppo future, li conferma e consolida all’interno della rete dei servizi che intervengono a favore e a sostegno della genitorialità e del benessere delle famiglie.

I CpF sono diventati negli anni un punto di riferimento per molte famiglie e un importante nodo della rete dei servizi territoriali. Si caratterizzano per un approccio innovativo orientato a sostenere le competenze genitoriali, valorizzando le risorse, anche nelle situazioni di vulnerabilità, dei genitori e della rete di relazioni in cui la famiglia è inserita. La pandemia da Corona-virus e la conseguente emergenza socio-economica che hanno investito il territorio regionale a partire dal 2020, hanno fatto emergere nuove condizioni di fragilità nelle famiglie: si è evidenziato un generale peggioramento delle condizioni psicologiche dei ragazzi, in particolare degli adolescenti e dei bambini più piccoli, e un aumento delle conflittualità familiari e delle tensioni tra le diverse generazioni conviventi. I CpF sono stati chiamati a rispondere a queste difficoltà emergenti e si sono ripensati e innovati alla luce delle trasformazioni organizzative imposte dalla pandemia. Le risorse messe in campo dalla Regione a sostegno dei CpF sono state integrate proprio per incoraggiare sperimentazioni di progettazioni specifiche desunte dagli obiettivi delineati dal Piano Sociale e Sanitario 2017-2019 (prorogato nel 2021) e connesse alle fragilità emergenti in conseguenza della pandemia.

A livello nazionale si ricorda la recente approvazione del *Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2021-2023* contenente il Piano sociale nazionale 2021-2023 e il Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2021-2023, il quale indica importanti obiettivi nell’ambito degli interventi rivolti alle persone di minore età e individua, tra gli attori chiamati a realizzare tali obiettivi, proprio i Centri per le famiglie territoriali. In particolare, il *Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2021-2023* che disciplina tra l’altro l’istituto del Reddito di cittadinanza (RdC), indica tra gli obiettivi specifici l’attivazione di percorsi di sostegno alla genitorialità, mediazione familiare e mediazione culturale ogni qualvolta si presenti una situazione di bisogno complesso e nel nucleo beneficiario di RdC sia presente un bambino nei primi mille giorni di vita, destinando una quota del Fondo Povertà all’attivazione di tali percorsi personalizzati. Considerata la mission istituzionale dei Centri per le famiglie, il Distretto di Riccione già dall’anno 2019 ha individuato il CpF distrettuale quale partner per la realizzazione degli interventi di sostegno alla genitorialità, di mediazione familiare e mediazione culturale in favore dei nuclei residenti beneficiari di RdC.

Per quanto riguarda la Regione Emilia-Romagna, in coerenza con le indicazioni del Decreto interministeriale del 22/10/2021 che prevede di destinare il 50% delle risorse assegnate alle regioni agli interventi per le persone di minore età, la Giunta RER ha stabilito con Deliberazione n. 823/2022 di destinare la quasi totalità, ovvero il 95%, delle risorse provenienti dal Fondo nazionale politiche sociali (FNPS) al rafforzamento di misure ed interventi in favore di infanzia, adolescenza e famiglie. La decisione di dedicare gran parte delle risorse del FNPS all’area infanzia, adolescenza e famiglie ha consentito di avviare un percorso di qualificazione del sistema di accoglienza e cura dei minori finalizzato al superamento della disomogeneità riscontrata nei modelli organizzativi presenti a livello territoriale. Le risorse sono state destinate, tra l’altro, allo sviluppo e alla qualificazione dei Centri per le Famiglie ai fini della programmazione di azioni dedicate alla neo-genitorialità e all’adolescenza – un riconoscimento del ruolo strategico svolto dai CpF nei territori per la loro capacità di intercettare e decodificare i bisogni, offrire supporti concreti alle famiglie e favorire la costruzioni di reti di comunità.

A livello del Distretto di Riccione, infine, si rammenta che dal 2021 il Servizio a tutela dei minori è stato rinnovato nell’ambito della Convenzione triennale per la gestione associata e integrata dei percorsi a favore dei minori 2021-2023: i nuovi accordi istituzionali hanno determinato una generale e profonda riorganizzazione dei Servizi socio-sanitari e della rete, valorizzando il ruolo del CpF Distrettuale nella gestione di azioni specifiche e di interventi a supporto degli organi competenti in materia.

2. Quadro normativo di riferimento

2.1 Co-progettazione

- Art. 118, quarto comma Costituzione Italiana;
- Art. 119 D. Lgs. n. 267/2000 e ss.mm.ii.;
- Legge n. 241/1990;
- Legge n. 328/2000 “*Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*”
- D.P.C.M. 30 marzo 2001;
- D.Lgs. n. 117/2017 e ss.mm.ii.;
- D.M. n. 72 del 31 marzo 2021 “*Linee Guida sul rapporto tra pubbliche amministrazioni ed Enti del Terzo settore negli articoli 55-57 del D. Lgs. n. 117/2017*”
- Legge Regionale n. 2/2003.

2.2 Disciplina dei Centri per le Famiglie

- Legge Regionale 14 agosto 1989, n. 27 “*Norme concernenti la realizzazione di politiche di sostegno alle scelte di procreazione ed agli impegni di cura verso i figli*”;
- “*Linee di indirizzo, obiettivi e criteri per i contributi regionali per l'avvio e la qualificazione dei centri per le famiglie*”, approvate con delibera dell'Assemblea Legislativa ER n. 396/2002
- L.R. 12 marzo 2003, n. 2 “*Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*”;
- L.R. 28 luglio 2008, n. 14 “*Norme in materia di politiche per le giovani generazioni*”;
- Deliberazione di G.R. Emilia-Romagna n. 391 del 15 aprile 2015 “*Approvazione Linee Guida Regionali Per I Centri Per Le Famiglie*”;
- Deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 120/2017 con la quale si è approvato il *Piano sociale e sanitario 2017-2019*;
- Decreto Legge 4/2019 “*Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni*”;
- *Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2021-2023*, contenente il Piano sociale nazionale 2021-2023 e il Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2021-2023, adottato ai sensi dei Decreti 22 ottobre e 30 dicembre 2021 del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali;
- Deliberazione di G.R. Emilia Romagna n.823 del 23 maggio 2022 “*Programma Annuale 2022: ripartizione delle risorse del Fondo sociale regionale ai sensi della L.R. n. 2/2003 e ss.mm.ii. Individuazione delle azioni per il perseguimento degli Obiettivi di cui alla deliberazione dell'assemblea legislativa n. 120/2017 e al decreto interministeriale del 22 ottobre 2021. Programma attuativo povertà 2022*”.

3. Analisi del contesto socio-demografico

Il Centro per le Famiglie distrettuale si inserisce nel contesto del Distretto Socio - sanitario di Riccione, che comprende oggi 14 comuni con una popolazione complessiva di 115.436 di cui 18.882 nella fascia da 0-18 anni pari al 15,4% (01/01/2022: Fonte Regione Emilia Romagna).

Tab.1 : popolazione 0-18 anni Distretto di Riccione, divisa per classi di età scolare

Classi di età popolazione 0-18 anni	Totale residenti	percentuale
0-2 anni	2151	11,39%
3-5 anni	2486	13,17%
6-10 anni	5268	27,90%
11-13 anni	3477	18,41%
14-18 anni	5500	29,13%
	18882	

Come si vede dalla tabella, i bambini nella fascia 0-3 anni superano le 2.000 unità costituendo un target prioritario degli interventi del Centro per le famiglie. Gli adolescenti, riconducibili alla fascia della scuola secondaria degli 11-18 anni, rappresentano quasi la metà della popolazione target e risultano oggi destinatari di

interventi innovativi disciplinati dalla Regione Emilia-Romagna nell'ambito della rete dei Centri per le Famiglie.

In questo articolato contesto territoriale e demografico opera oggi il Centro per le Famiglie distrettuale, che si sviluppa in una sede principale nel comune di Cattolica e in due sedi decentrate:

1. Sede principale: Cattolica, Via Giuseppe Garibaldi 77/B presso edificio di proprietà comunale distinto catastalmente al foglio mappale 4 particella 2863 subalterno 191;
2. Sede decentrata del Comune di Riccione (comune più popoloso area costiera): Riccione, centro "Sette Nani", sito in Viale Crotone n. 7;
3. Sede decentrata comune dell'Unione della Valconca: San Clemente, ex scuola secondaria di primo grado "G. Villa" di Via Cavour, nella parte individuata nella planimetria individuata con Determinazione Dirigenziale n. 88 del 17/07/2017 del Comune di San Clemente.

Le sedi rispettano i parametri descritti dal punto 2.2 delle *"Linee di indirizzo, obiettivi e criteri per i contributi regionali per l'avvio e la qualificazione dei centri per le famiglie"*, approvate con delibera dell'Assemblea Legislativa ER n. 396/2002.

Il servizio è organizzato conformemente a quanto previsto dalla Legge Regionale n. 14/2008 "Norme in materia di politiche per le nuove generazioni", nonché dalle *"Linee guida regionali per i Centri per le Famiglie"* approvate con D.G.R. n.391 del 15/04/2015".

Alla luce dell'approvazione del Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2021-2023, delle indicazioni Regionali di cui alla suindicata D.G.R. 823/2022 e della scadenza del Contratto di appalto per la gestione del Centro per le famiglie distrettuale, nel corso dell'anno attuativo 2022 del Piano di Zona si rende necessario aggiornare e implementare i servizi erogati dal Centro per le Famiglie Distrettuale alla luce dei nuovi indirizzi nazionali e regionali e in coerenza con gli obiettivi di integrazione tra i Servizi socio-sanitari territoriali dedicati all'infanzia all'adolescenza e alle famiglie.

4. Destinatari del progetto

Famiglie residenti sul territorio distrettuale, con particolare riferimento alle coppie giovani, donne in gravidanza e puerperio, nuclei con figli nella fascia 0-3 anni, famiglie monoparentali, genitori temporaneamente in difficoltà, coppie in fase di separazione e figli di genitori separati, famiglie straniere immigrate, pre-adolescenti e adolescenti.

5. Finalità del progetto e attività previste

La proposta progettuale inerente il Centro per le Famiglie, servizio a titolarità pubblica e di ambito distrettuale, dovrà perseguire la finalità di implementare e innovare gli interventi in tema di sostegno e sviluppo delle famiglie residenti sul territorio distrettuale secondo quanto previsto nell'ambito della programmazione sociale locale con riferimento sia alla scheda n.107 del Piano di Zona per il benessere e la salute sociale 2018-2020, PAA 2022 approvata in sede di Comitato di Distretto, sia al ruolo del centro per le famiglie per la qualificazione di servizi in favore di minori e famiglie di cui alle schede distrettuali 111,131,133,309,320,503 come di seguito specificato.

Obiettivi specifici dei Centri per le famiglie sono:

- a) promozione del benessere delle famiglie, prioritariamente con figli di minore età, in relazione alle attività della vita quotidiana e con riferimento allo sviluppo ed al sostegno delle competenze genitoriali;
- b) integrazione e potenziamento dell'attività dei servizi territoriali e specialistici finalizzati a sostenere le famiglie nei momenti critici o nelle fasi di cambiamento della vita familiare, allo scopo di prevenire o ridurre le esperienze di disagio familiare, infantile, adolescenziale;
- c) promozione della cultura della partecipazione, dell'accoglienza, della solidarietà e del mutuo aiuto tra le famiglie, attraverso un'attenzione ravvicinata ai microcontesti della comunità, nei quali mobilitare e valorizzare le risorse presenti, promuovere lo sviluppo di aggregazioni e di reti famigliari, sostenere attivamente iniziative e progetti che valorizzino il protagonismo delle famiglie.

La co-progettazione è finalizzata alla costruzione di un sistema di azioni ed interventi orientato al consolidamento ed innovazione della rete dei servizi ed interventi territoriali di sostegno all'infanzia, adolescenza e genitorialità. Tale obiettivo potrà essere perseguito, a partire da quanto già definito dal documento *“Linee guida regionali per i Centri per le Famiglie”* (DGR 391/2015), mediante lo sviluppo delle seguenti linee di intervento:

linea di intervento 1 - “Area dell'informazione”

Obiettivo prioritario è assicurare alle famiglie un accesso rapido e agevole a tutte le principali informazioni utili per la vita quotidiana e la conoscenza delle opportunità che offre il territorio, attraverso l'utilizzo di più canali e strumenti quali: uno sportello territoriale a libero accesso durante gli orari di apertura e a disposizione degli EE.LL. del Distretto, strumenti informatici e web compresa la gestione di social-media, produzione di materiale mirato, attivazione di una rete informativa informale.

linea di intervento 2 - “Area del sostegno alle competenze genitoriali”

Il CpF dovrà attivare azioni volte a valorizzare le responsabilità educative dei singoli e delle coppie e a promuovere e sostenere lo sviluppo delle competenze relazionali. Questa attività è rivolta a tutte le famiglie, con particolare riguardo alle famiglie nelle fasi di cambiamento o in situazioni potenzialmente critiche (nascita di un figlio, percorsi evolutivi e adolescenza, crisi della coppia, separazione/divorzio, presenza di disabilità, perdita del lavoro, difficoltà economiche).

A titolo esemplificativo e non esaustivo: incontri tematici sui temi della genitorialità e delle relazioni familiari, conduzione di gruppi di approfondimento, consulenze tematiche e counseling genitoriale, interventi di mediazione familiare per genitori separati o in via di separazione da parte di un legale, consulenza e sostegno alla genitorialità, sperimentazione di nuove metodologie di sostegno alle famiglie e minori promosse dalla Regione Emilia-Romagna (es. gruppi di parola).

Oltre alle azioni rivolte direttamente alle famiglie, il CpF promuoverà e parteciperà ad azioni di sensibilizzazione o formazione con altri operatori dei servizi presenti nel territorio, anche nella prospettiva di condividere percorsi di intervento e progettualità.

linea di intervento 3 - “Area dello sviluppo delle risorse familiari e comunitarie”

Obiettivo è promuovere il protagonismo delle famiglie con figli nel contesto comunitario, favorendo l'attivazione delle risorse personali e familiari in una logica di solidarietà, accoglienza e partecipazione alla vita sociale e di supporto ai cambiamenti, alle difficoltà, alle potenzialità che esprimono i bambini e le famiglie del proprio territorio. Tale compito richiede che il CpF si avvicini ai microcontesti comunitari, entrare nella rete di relazioni che si stabiliscono tra gli attori sociali della comunità, tra organizzazioni sociali formali ed informali, avviando processi di scambio, percorsi di integrazione, co-progettazione e co-realizzazione di iniziative ed azioni.

Linea di intervento 4 - “Lavoro di rete ed integrazione con i servizi”: Coerentemente con quanto stabilito nelle Linee guida regionali per i Centri per le Famiglie il CpF mantiene una relazione strutturata e stabile con gli enti che afferiscono ai seguenti settori:

- Settore socio-sanitario e sanitario, con particolare riferimento ai Servizi integrati gestiti dall'AUSL della Romagna nella sua articolazione distrettuale, per quanto attiene alle azioni di promozione e sostegno delle donne in gravidanza, iniziative di sostegno alla coppia e alla neo-genitorialità, gestione dei percorsi di adozione e affido, servizi di presa in carico integrata dei minori e dei bambini in condizioni di disabilità, progetti di comunità legati agli stili di vita e di prevenzione delle dipendenze.

- Servizio Sociale Distrettuale U.O. tutela minori, anche alla luce della sottoscrizione, a fare data dal 01.01.2021, della Convenzione tra gli Enti Locali del Distretto di Riccione e l'Azienda Usl della Romagna per la Gestione Associata e Integrata dei Percorsi a favore dei Minori 2021-2023. In conseguenza della generale riprogrammazione delle strategie di governo locale, nel corso del programma attuativo annuale 2022 si rendono necessari un profondo rafforzamento e la sistematizzazione del raccordo tra il Centro per le Famiglie e il Servizio Sociale Distrettuale U.O. tutela minori, anche attraverso la definizione di accordi per l'accesso prioritario in favore delle famiglie in carico.

- Settore educativo, scolastico e culturale, con particolare riferimento ai servizi educativi che si rivolgono allo stesso target di popolazione (nidi d'infanzia, spazio bambini, centro bambini- genitori, servizi ricreativi, interventi di supporto alla conciliazione) alle scuole (contesto importante per entrare in contatto con i genitori, comprendere le loro difficoltà, intercettare le situazioni più vulnerabili in modo da poter agire sia in termini informativi, sia in termini di coinvolgimento nelle azioni offerte nel territorio), ai servizi extrascolastici, ai servizi culturali (biblioteche ragazzi, musei...).

- Settore sociale, strutturando un rapporto stabile e privilegiato con gli Sportelli Sociali Territoriali in riferimento alle seguenti attività: percorsi di sostegno alla genitorialità, mediazione familiare e mediazione culturale in favore dei nuclei familiari fragili beneficiari di RdC, coinvolgimento delle famiglie fragili nelle iniziative e nelle reti informali;

- Settore del contrasto alla violenza di genere e alle Pari opportunità, stabilendo forme di collaborazione con il Centro Antiviolenza Distrettuale e i soggetti impegnati sulla tematica.

Al fine di operare in rete con tutte le risorse del territorio, il CpF stabilisce rapporti di reciproca partecipazione e scambio anche con altri soggetti istituzionali e non, mantenendo il proprio ruolo di promozione del benessere della famiglia e delle competenze genitoriali (es. settore della giustizia, Centri giovanili, Associazioni di volontariato e di promozione sociale, ecc.).

Con riferimento all'elencazione di cui alla sopracitata linea di intervento n. 4 si precisa che, nell'ambito del Programma attuativo annuale del Piano di Zona per la salute ed il benessere, il Centro per le Famiglie interviene come Ente partner e attuatore di specifiche azioni nelle seguenti schede attuative:

- **scheda 111** *“Misure di contrasto alla povertà – sostegno all’inclusione attiva e reddito di cittadinanza”*. In attuazione del Piano Sociale e sanitario regionale 2017/2019 (schede 15 e 22) e con l'attivazione degli Istituti Nazionali di sostegno al reddito, la Regione Emilia Romagna ha stabilito la necessità di connettere lo Sportello Sociale territoriale che si occupa di gestire i casi di maggiore vulnerabilità socio-economica con il Centro per le Famiglie, per la comune presa in carico delle famiglie con minori con particolare riferimento alla fascia d'età 0-3: l'obiettivo è garantire l'impegno della famiglia beneficiaria del sussidio economico ad accedere ai servizi del CpF dedicati al sostegno della genitorialità. Il CpF interviene in attuazione dei progetti personalizzati elaborati dal SST in favore dei nuclei familiari percettori di reddito cittadinanza e in cui sono presenti minori nella fascia 0-3, fornendo ai genitori consulenze alla genitorialità, consulenze educative, servizi di mediazione familiare e culturale.

- **scheda 131** *“azioni distrettuali di contrasto alla povertà minorile, educativa, relazionale ed al contrasto del fenomeno del ritiro sociale da parte di preadolescenti e adolescenti”*. Intervento coordinato da Riccione – Comune capofila del Distretto: azioni rivolte a preadolescenti ed adolescenti finalizzate alla prevenzione del ritiro sociale e al sostegno all'inclusione. Il Centro per le Famiglie mette a disposizione risorse e spazi per la realizzazione di interventi in rete con lo sportello psico-pedagogico e la AUSL della Romagna.

- **scheda 132** *“Sistema di interventi psico-pedagogici e di presidio territoriale per il contrasto alla povertà educativa e relazionale di minori e giovani generazioni”*. Intervento coordinato da Riccione – Comune capofila del Distretto in favore di infanzia, adolescenza e famiglie in situazione di fragilità, in connessione con la precedente scheda 131. Il Centro per le Famiglie distrettuale collabora in rete per l'attuazione degli obiettivi.

- **scheda 133** *“qualificazione degli interventi rivolti a minori e famiglie e dei processi di integrazione socio-sanitaria”*: il Centro per le Famiglie distrettuale interviene garantendo accessi prioritari alle famiglie in carico ai servizi socio-sanitari area minori e famiglia, partecipa ai tavoli di rete per il sostegno e la promozione dell'affido e dell'adozione.

- **scheda 309** *“Centri in azione: interventi per contrastare la vulnerabilità e favorire l'integrazione e inclusione sociale”* il CpF mette a disposizione risorse e spazi per l'organizzazione di corsi di alfabetizzazione e punti informativi gestiti in attuazione della scheda in oggetto.

- **scheda 320** *“Esperienze Capacitanti – Partecipazione Attiva Giovanile”* in collaborazione con la Cooperativa “Il Maestrale”, Ca' Santino e l'associazione “Ali di Farfalle” attiva nei comuni della Valconca. Le azioni sono tese all'integrazione, all'adolescenza, al caregiver e agli anziani nei territori della Valconca e Morciano di Romagna. Il Centro per le famiglie mette a disposizione risorse umane e finanziarie al fine di coordinare e valorizzare le specificità della Cooperativa Cà Santino e dell'ass. “Ali di farfalle” nel comune obiettivo di rivitalizzare l'entroterra in un progetto di sostegno all'adolescenza.

- **scheda 503** *“GAP – Piano locale di contrasto al gioco d'azzardo”* - In collaborazione con il Centro per le Famiglie sono attivati percorsi di supporto alla genitorialità per genitori di giovani e giovanissimi, che incorrono in problematiche legate al gioco.

- **scheda 521** “*friendship r-evolution*” il CpF è partner della scheda attuativa presentata dal Servizio SERD dell'AUSL, con un progetto di rete che ha come finalità il benessere di ragazzi adolescenti (14-25 anni) che faticano a reinserirsi nel gruppo dei pari in seguito a percorsi complessi di dipendenza e sofferenza.

Art. 6 Governance di progetto e struttura organizzativa

1. Al fine di garantire il governo condiviso e la co-gestione delle azioni ed interventi progettuali previsti, tenuto conto dell'articolazione complessa del servizio, della natura sperimentale degli interventi e dell'esigenza di integrazione con altri servizi e interventi del territorio, si rende necessaria la costituzione di un “**Tavolo di Coordinamento**” del progetto di servizio.

2. Il tavolo è composto da un rappresentante dell'EAP e un rappresentante dell'AP. Sono compiti del tavolo la pianificazione e supervisione generale delle azioni progettuali, il monitoraggio e la valutazione delle attività previste. Il tavolo svolge inoltre una azione di impulso nei confronti dell'AP, formulando proposte di iniziative e soluzioni volte a supportare l'AP nelle scelte strategiche riferite agli ambiti di intervento oggetto della presente co-progettazione.

3. Per quanto concerne la struttura organizzativa del servizio si prevede inoltre la costituzione di un “**Gruppo di interfaccia operativa**” che agevoli la gestione ordinata delle attività di rispettiva competenza, soprattutto laddove le esigenze di raccordo siano implicite nella natura stessa delle attività da porre in essere. Il gruppo di interfaccia operativa è costituito da:

- un **referente dell'AP** che gestirà i rapporti e i contatti con l'EAP assicurando il necessario raccordo e monitoraggio delle fasi operative del progetto di servizio;
- un **referente dell'EAP** che assicurerà la responsabilità del coordinamento dell'insieme di attività oggetto del progetto di servizio fungendo, altresì, da interlocutore unico nei confronti dell'AP.

4. Qualora il referente dell'EAP o il referente dell'AP abbandonino per esigenze non temporanee il ruolo assegnato nell'ambito del presente progetto di servizio, l'EAP e l'AP sono obbligati a nominare immediatamente un sostituto. Non deve esservi soluzione di continuità nella fase di sostituzione del referente.

5. Nell'ottica di un continuo dialogo e confronto con tra AP e EAP, si definiscono le seguenti modalità operative:

- incontro almeno trimestrale del “Gruppo di interfaccia operativa” finalizzato al monitoraggio dell'andamento delle attività, alla verifica degli interventi effettuati e per i necessari scambi di informazione;
- invio con cadenza almeno trimestrale di report sull'attività svolta.

6. L'EAP dovrà inoltre impegnarsi a garantire la presenza del Coordinatore/Referente ad ulteriori incontri convocati dall'AP che dovessero rendersi utili in considerazione della complessità della casistica, anche al fine di condividere soluzioni e prassi operative ritenute maggiormente idonee per la buona esecuzione del servizio complessivamente reso dall'EAP.

7. Durata

Gli interventi e le attività oggetto della co-progettazione avranno una durata di n. 31 mesi decorrenti dalla data di sottoscrizione della Convenzione tra AP e EAP individuato sulla base dell'avviso pubblico di cui alla presente co-progettazione. La prosecuzione delle attività oltre il periodo di conclusione previsto potrà essere eventualmente autorizzata esclusivamente con la finalità di portare a compimento le attività previste in sede di co-progettazione e comunque nei limiti delle risorse finanziarie previste.